

TERRA. Riflessioni sull'ambiente.

di Massimo Rastelli - mrastelli@omniway.sm

Voci e passi nel buio

La ferrovia Rimini San-Marino è stata un grande sogno. Sono nato quando era già ferma da oltre un decennio e la mia casa, a Montalbo, era proprio a ridosso dell'imboccatura della galleria Piagge. Ho vissuto la mia infanzia attraversando le gallerie, osservando i pipistrelli che le notti d'estate andavano a caccia di insetti. La ferrovia è entrata nel mio immaginario e nella vita quotidiana.

La galleria 'Piagge' è lunga cinquecentoquindici metri, tutti in curva continua. Il tracciato della vecchia ferrovia attraverso il suo imbocco entrava nelle viscere del Monte Titano. Assieme alle gallerie 'Borgo' e 'Montalbo' che la precedono e alla 'Via Piana' che la segue, forma una sequenza di brevi viadotti e gallerie con un tracciato a spirale che rappresentava il tratto più suggestivo della parte montana della ferrovia. Attraversare la galleria era una sfida per noi bambini, usavamo una candela che illuminava appena le nostre scarpe.

Conoscevo anche le altre gallerie. Mio babbo faceva lo scalpellino a Montalbo. Spesso andavo per lui a Borgo per fare commissioni. Dalla baracca scendevo lungo un ripido sentiero che portava ad un piccolo ponte della vecchia ferrovia Rimini-San Marino e percorrevo la galleria 'Borgo'. Era una immersione in una natura rigogliosa e selvaggia, alti arbusti rendevano stretto il passaggio. Il tragitto del treno aveva un fascino indescrivibile, era abbandonato già da oltre vent'anni, c'erano ancora i tralicci metallici che davano energia elettrica alla motrice e fili di rame penzolavano strisciando sino a terra

L'escursione dell'Associazione La Genga, il 27 gennaio 2008, 'Giorno della Memoria' ha ridato vita alla ferrovia. Abbiamo percorso le ultime cinque gallerie del tracciato Rimini-San Marino: Borgo, Montalbo, Piagge, Via Piana e Montale. Mentre camminiamo nascono domande. Quale ritmo aveva il tempo quando arrivò la ferrovia? Quali idee portava con se questo tracciato in ferro che univa il mare alla montagna? Di quel piccolo e affascinante treno sono rimaste solo tracce: gallerie abbandonate, resti di carrozze. Tutto quello che era nato in onore della velocità e del progresso è irrimediabilmente perso nell'immobilità.

Ricordo i racconti di mio nonno. Partendo dalla stazione di Borgo dopo il viadotto si entrava nella prima galleria, all'uscita si scorgeva velocemente la vallata del Marecchia, nuova galleria e all'uscita di fronte il Monte Carpegna. Ancora un'altra galleria e si poteva ammirare lo spettacolo dell'inte-

ro Montefeltro. Sembrava di volare. Camminiamo, ripercorriamo quelle testimonianze.

Entriamo nella galleria Piagge. Il rumore dei passi, i ricordi che affiorano nei racconti delle persone, le scarpe infangate, il rumore della ghiaia sotto le suole delle scarpe. In questa galleria hanno trovato rifugio molti sfollati durante la Seconda Guerra mondiale. Le torce elettriche illuminano la volta, si vedono grappoli di pipistrelli in letargo.



Nella galleria Via Piana uno squarcio si apre nel vuoto. L'abbandono tragico delle carrozze nella galleria Montale, testimonia in modo drammatico il tempo trascorso. Ruggini profonde hanno intaccato la struttura dei vagoni, ne hanno mutato le forme, i colori sono spariti, al posto del bianco e dell'azzurro sono comparsi toni scuri, la debole luce delle torce li toglie dal nero profondo, ma rimangono inquietanti sagome scure.

Al termine della mattinata, nel centro storico di San Marino, partecipiamo alla cerimonia di inaugurazione di una lapide che ricorda il ghetto degli ebrei. Shoah significa distruzione. Il primo pensiero va all'olocausto, al massacro degli ebrei nei campi di sterminio. La nostra Shoah sono stati i bombardamenti di un paese neutrale. Le vittime delle bombe, le persone umili, i civili inermi, i contadini al lavoro nei campi. Le gallerie ci hanno ricordato le nostre distruzioni, le nostre tragedie e sono state il luogo dove la sofferenza e la solidarietà si sono incontrate. Per un giorno le nostre voci, i passi nel buio, il camminare tra i resti del passato ci ha fatto sentire una comunità.